



HAL
open science

Messer Benedito

Romeo Carabelli

► **To cite this version:**

Romeo Carabelli. Messer Benedito. Marino Viganò. Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV° al XVIII° secolo., Volume secondo: dall'Atlantico al Baltico, Sillabe; Istituto Italiano dei Castelli, pp.95-108, 1999. halshs-01256814

HAL Id: halshs-01256814

<https://shs.hal.science/halshs-01256814>

Submitted on 9 May 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Romeo Carabelli, « Messer Benedito », in Marino Viganò (ed.), *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV° al XVIII° secolo. Volume secondo: dall'Atlantico al Baltico*, Livorno - Roma, Sillabe - Istituto Italiano dei Castelli, 1999, pp. 95- 108.

Messer Benedito

Questo intervento ha come oggetto l'opera dell'ingegnere militare Benedetto da Ravenna, riservando un interesse particolare al suo passaggio nell'attuale Marocco con il compito di revisore delle difese locali costruite dai Portoghesi e come progettista della nuova fortezza che doveva servire all'ingrandimento di Mazagão, l'attuale El Jadida, un centinaio di chilometri a sud di Casablanca.

Il ruolo di Benedetto, nonostante il brevissimo periodo in cui servì il sovrano lusitano, fu rilevante perché estremamente innovativo nella professione e negli insegnamenti oltre che nella costruzione vera e propria di baluardi moderni.¹

Segna una tappa fondamentale nell'evoluzione della posizione professionale: si afferma la figura del progettista in quanto tale ed all'interno di questa professione appaiono ingegneri o architetti specializzati nello studio delle fortificazioni militari. Sino a Dom Manuel I°, padre di Dom João III° sovrano per il quale lavorò Benedetto, l'architetto di corte era una persona che si occupava di tutte le tipologie di costruzione. Boytac, l'architetto di Dom Manuel, si occupò infatti di chiese e palazzi prima di essere inviato in Marocco a revisionare le fortificazioni di Asilah ed costruire il relativo mastio.

Benedetto importa nel Portogallo del sedicesimo secolo il sistema di difesa a bastioni poligonali che era stato sviluppato in Italia ed in quel periodo si stava diffondendo tra tutte le potenze europee.

Nel suo lavoro venne affiancato da Miguel de Arruda, esperto militare proveniente da una dinastia di architetti e che "discípulo de Benedito de Ravenna"² divenne il primo a ricoprire la carica di "*Mestre das obras de fortificação do Reino, África e Índia*" nel 1548.

Nel panorama europeo si stavano sviluppando la grande epopea delle scoperte geografiche e la prima colonizzazione moderna; quello che nel secolo precedente era stato embrionalmente elaborato in Italia e Portogallo veniva messo all'opera, nella sua forma più o meno compiuta.

Una sorta di divisione internazionale del lavoro, o meglio degli interessi tecnico-scientifici, aveva portato ad una specializzazione, una vocazione, nello sviluppo delle conoscenze. Dal connubio tra le peculiarità italica e lusitana si costituì quella che era destinata ad essere la struttura portante delle grandi conquiste e cioè la caravella con la sua capacità di navigare di bolina ed il fronte bastionato con l'innovazione della difesa a tiro radente.

La segmentazione delle competenze militari era tra l'altro l'uso che si era stratificato anche nel regno di Spagna; dove si privilegiava una divisione nazionale tra i compiti affidati alle varie truppe: "I documenti d'archivio non ne danno una ragione positiva, però dimostrano che la politica degli imperatori era di tener truppe di tutte le nazioni, tedesche, vallone, italiane, spagnuole, ma divise, preferendo quelle più pratiche di arte militare. Così gli artiglieri ed i fonditori erano tedeschi o fiamminghi ... mentre gli ingegneri si ricavavano con abbondanza dalle parti più colte d'Italia, inviando in Penisola ... altri spagnuoli ... ed altri valenti soldati ad istruirsi"³.

Come spesso accade da situazioni contemporanee ed interconnesse derivano forti legami; il periodo era quello delle esportazioni di genio rinascimentale d'un lato e delle espansioni oceaniche dall'altro, una sorta di pressione espulsiva di ingegneri dall'Italia e la necessità portoghese di queste figure per far fronte ai nuovi territori.

UN GRANDE VIAGGIATORE

Le prime notizie che si hanno su Benedetto da Ravenna risalgono al 1511; è il primo architetto militare di cui si trovano ampi riferimenti negli archivi spagnoli, nei quali veniva chiamato Miser Benedito de Rabena. Appare con la carica di ingegnere militare del Regno di Napoli, rimane sconosciuta la sua data di nascita e solo dall'ovvia deduzione patronimica se ne trae la provenienza.

Anteriormente a questa prima data aveva sicuramente partecipato ad altre attività belliche e pare che fosse tra le file spagnole nella spedizione contro Tripoli del 1510.

In Lombardia con gli eserciti Spagnoli sino al 1517 partì poi per la Spagna dove cominciò a lavorare direttamente per la corona di Carlo V° d'Asburgo, il primo suo compito fu quello di preparare un progetto per l'aggiornamento delle fortificazioni di Pamplona, in Navarra.

La posizione strategica della città - caposaldo contro un'eventuale penetrazione francese - richiese uno studio e una preparazione accurata e Benedetto rimase a lungo a Pamplona.

Nel 1522, in seguito all'attacco turco della città di Rodi partì per quel fronte.⁴In qualità di tenente delle artiglierie si mise in luce come buon combattente e ricevette l'investitura di Cavaliere di lingua italiana nell'Ordine Gerosolimitano, con rendita annua di 130 ducati d'oro.

Al suo rientro in Spagna ebbe il comando delle artiglierie che il marchese di Pescara avrebbe usato nell'invasione della Provenza e che guidò nella presa di Tolone e nell'assedio di Marsiglia. Il 3 luglio 1524 fu nominato Capitán de l'Artillería de España.

Negli anni seguenti la ritirata degli Spagnoli dalla Provenza Benedetto fu responsabile delle artiglierie negli assedi di Empoli, Volterra e Firenze.

L'imperatore l'incaricò successivamente del rafforzamento della piazzaforte di Villalpado, nel regno di Leon, dove sarebbero stati tenuti in ostaggio i figli di Francesco I° di Francia. Ricostruì il castello di Berlanga-de-Duero ove fece realizzare quattro torrioni circolari molto spessi, dotati di cannoniere e feritoie per il tiro radente. Nel 1530 (25 aprile) ricevette l'incarico di recarsi a Perpignan per ispezionare le fortificazioni e, come scrive l'Aparici⁵, "per tutto quanto ivi fosse necessario".

Al suo rientro a corte presentò il primo progetto di fortificazione bastionata da eseguire in Spagna, con l'aggiunta alle antiche mura di nove baluardetti dotati di artiglieria e quattro baluardi agli angoli della cinta muraria; i lavori iniziarono nel 1533 in seguito all'approvazione senza riserve del progetto.

Fu nello stesso 1533 che Benedetto venne insignito del titolo fresco di istituzione di ingegnere reale, il primo nella storia di Spagna⁶.

L'anno successivo tornò a lavorare nella zona confinante con la Francia proponendo il rafforzamento di Colibre, che venne immediatamente attuato, e quello di Logroño. I lavori relativi a quest'ultima città vennero però rimandati di alcuni anni per i cronici problemi economici.

Da segnalare è la relazione manoscritta del 1534 "Relación o Traza de la villa de San Sebastian" - conservata alla R. Academia de la Historia di Madrid, Colección de Jesuitas, leg. 115 - in cui Benedetto sottolineava la necessità di rinnovare le fortificazioni medievali fornendole di bastionatura e piattaforme per cannone per aggiornarle alle nuove geometrie di tiro e tenerle al passo con le artiglierie in quell'epoca in rapidissimo sviluppo.

I porti mediterranei spagnoli erano in quel periodo esposti a grande pressione da parte di squadre navali olandesi, inglesi e barbaresche (più o meno facenti capo al Sultano di Costantinopoli). Le loro fortificazioni erano inadatte a respingere le incursioni attratte dalla presenza dei convogli che legavano la madrepatria alle Indie - orientali ed occidentali.

A causa di queste necessità Benedetto venne inviato in Africa⁷, assieme al conte di Alcadete, all'epoca capitano generale, per l'ispezione delle fortezze di Oran e di Mers el Kebir (Mazarquivir) ed al ritorno ispezionò Gibilterra, Cadice, Cartagena e Malaga.

Mentre a corte si discuteva dei progetti di rinforzo delle suddette piazzeforti si paventò il rischio di un attacco francese nei confronti della Navarra e quindi l'ingegnere venne inviato a Pamplona per provvedere alle urgenti modifiche; in seguito continuò il suo incarico di ispettore-progettista nella Castiglia Vecchia a Monzón de Campos.

Partecipò alla spedizione del 1535 contro Tunisi⁸, spedizione guidata dallo stesso imperatore che aveva come scopo quello di impedire l'uso della città come porto e la distruzione della relativa flotta corsara. Si distinse nella conquista di Bona, Bugia e del porto della Goletta. Andrea Doria gli ordinò di bastionare queste tre città ove sarebbero rimasti forti presidi spagnoli.

Dopo un periodo di riposo nella sua residenza di Siviglia ritornò nel 1537 ai lavori di Perpignan dove erano in corso il proposto aggiornamento con la rettifica delle cortine irregolari, la costruzione dei baluardetti per il fiancheggiamento d'artiglieria ed il rafforzamento del "castillo major" con altri baluardetti e terrapieni. Da lì, dopo aver incaricato l'ingegnere padovano Baldassarre Albanello di proseguire i lavori di Perpignan, continuò il suo impegno come consulente supervisore per le fortificazioni di Pamplona e Fuenterrabia.

In seguito al sacco di Gibilterra del 1540 da parte della flotta algerina, guidata dal famoso rinnegato Kairreddin (Barbarossa, vassallo del sultano), furono intraprese le opere proposte nel 1534. Benedetto diresse di persona la sistemazione delle mura di Cadice e della torre di Santa Maria che ne chiudeva la rada interna.

Sempre nel 1540, in seguito alla morte di Miguel de Herrera, chiese all'imperatore la carica capitano generale delle artiglierie del Regno⁹ che però gli fu ricusata per l'uso rigoroso della corona spagnola di concedere simili uffici esclusivamente a nativi. Ebbe comunque un consistente riconoscimento economico.

Nell'anno seguente - 1541 - compì un viaggio nel Marocco al servizio del re di Portogallo "una breve ispezione a presidi d'Africa, quali Ceuta, Tangeri, Mozagan, fece l'architetto Benedetto da Ravenna, che dettò i miglioramenti da eseguirsi alle loro mura"¹⁰e nel 1542 ritornò a Perpignan nuovamente attaccata dai Francesi. Quando questi si ritirarono iniziarono i lavori di organico rinforzo della regione di confine che si estendeva da Perpignan a Barcellona e che aveva mostrato consistenti lacune. La direzione fu affidata a Benedetto che così dal 1544 visse tra Barcellona, Rosas, Colibre e Perpignan.

Il continuo lavoro alla presenza di polvere di calcio minò la sua capacità visiva sino a renderlo cieco e costringendolo nel 1555 al ritiro a vita privata nella sua residenza di Siviglia dove nel 1556 morì.

VIAGGIO NEL TERRITORIO DEL PORTOGALLO

Nella prima metà del XVI° secolo si ebbe un'interessante collaborazione tra i due regni iberici con un imparentamento delle due dinastie. Sul piano militare nord africano questo si concretizza - nei suoi momenti più significativi - con l'appoggio navale portoghese alla spedizione del 1535 contro Tunisi, dove l'Infante Dom Luís di Portogallo rivestì compiti di rilievo¹¹, e con l'invio di Benedetto da Ravenna nei territori portoghesi.

Fino a qualche anno fa si riteneva che Benedetto non si fosse mai recato in territorio portoghese continentale, ma in seguito ad una supposizione dello storico inglese John Bury, ipotesi riconosciuta anche dallo storico dell'arte portoghese Rafael Moreira, si può immaginare che avesse già progettato la fortezza di Vila Viçosa¹² intorno al 1530 che presenta torrioni artiglieri, merlature paraboliche e forti legami con disegni di Leonardo da Vinci.

Da segnalare che gli stessi riferimenti morfologici si trovano nella fortezza di Aguz (ora Souira Kedima sulla costa Atlantica del Marocco) che, anche se in scala ridotta, ricorda da vicino i disegni leonardeschi e la cui datazione (non certissima) è tra il 1519 e 1520.

La presa di Agadir (Santa Cruz do Cabo Gué) nel marzo del 1541 ebbe grande eco e venne convocata a Lisbona una giunta di specialisti per affrontare il problema della pressione militare sugli avamposti e porvi rimedio. Fu scelto di costruire a Mazagão, a causa delle sue caratteristiche di valido porto naturale, una "fortaleza roqueira"¹³ in grado di supportare la nuova politica estremamente difensiva nel territorio "d' Além do mar" fornendolo di una macchina da guerra inespugnabile e per conseguenza un appoggio sicuro per le flotte oceaniche sulle quali si poggiava l'economia portoghese.

Per la sua costruzione "à semelhança das que se fazem em Itália" venne individuato Benedetto, nel frattempo a Gibilterra, come progettista di riferimento.

Il re di Portogallo Dom João III°, per tramite del cardinale di Toledo ministro dell'Imperatore di Spagna, chiese a Carlo V°, suo cognato, i servigi di Benedetto per un'ispezione alle fortificazioni in Marocco e per il piano di Mazagão, piano che dalla lettura dei documenti del 1541 e 1542 costituirà un enorme sforzo realizzativo¹⁴.

In seguito a questa richiesta l'ingegnere ravennate giunge - assieme al suo compagno di viaggio, l'architetto Miguel de Arruda - il 26 maggio nella città di Ceuta dove ispeziona le fortificazioni che trova talmente deboli e mal conservate che il Governatore della Piazza gli chiede di tener segreta la sua relazione per evitare di seminare il panico nella popolazione della città.

Il passaggio lo vediamo confermato dalla lettera di Don Affonso de Noronha - il governatore - del 7 giugno 1541

"Benedito de Revena he Miguel d'Arruda chegu[a]ram aquy vespora d'Acemçam. ... Eu lhes mostrey loguo ao outro dia toda a cidade e has partes nela mais fracas, pera sobr'iso praticarem o que V.A. mandava, e ficaram muy espantados de quão fraca lhe pareceo, e asy de quão mal rrepairada estava ha artelharya ; e era tanta ha admiração que ho Benedito d'iso ffazia que lhe pedi que ho tivesse em segredo, e nam consemty que ninguem amdase co eles senam eu soo, por me nam desacoroçar a gemte, ouvimdo quão fraca lhe parecya. E sertefico a V.A. que me pareceo Benedito de Revena omem muy symgular e sabedor d'este modo de fortificar cidades, e asy de todo outro modo d'emgenho de guerra ; e ouvi-lo falar niso he h~ua musyca ..."¹⁵

Proseguono poi per Mazagão, oggi El Jadida, dove incontrano l'architetto Diogo de Torralva inviato in loco per scegliere la miglior localizzazione per la fortificazione prevista.

I due ispettori - Benedetto e l'Arruda - rimasero a Mazagão sino all'arrivo, il 16 luglio, di colui che dirigerà i lavori, il Mestres de Obras Reais - e membro della casata del re - João de Castilho.

Con lui arrivarono anche le maestranze, un migliaio di muratori, necessarie all'opera e la città fu ufficialmente fondata il primo agosto 1541.

In seguito Benedetto e l'Arruda ispezionarono le fortificazioni di Safi ed Azemmour, probabilmente anche le loro relazioni sul costo eventualmente necessario per modernizzare le piazze pesarono sulla decisione, più volte rimandata dalla corona portoghese, di abbandonare queste due città. Decisione che si vede confermata con lettera del re del 5 ottobre 1541 ove si dice che molto del materiale utile alla nuova Mazagão era da prelevare nella vicina Azemmour¹⁶ e l'8 di Novembre 1541 il papa Paolo III° edita la bulla Licet Apostolicae Sedis¹⁷ che concede il permesso ufficiale di abbandonare le piazze.

DELLA COSTRUZIONE

Nel frattempo a Mazagão l'enorme massa di lavoranti affluita in loco creava non pochi problemi soprattutto relativi al vitto ed all'alloggio. Inoltre, a causa dell'insicurezza militare della piazza, i lavori si effettuavano solo nella parte centrale della giornata, diminuendo le ore di lavoro e concentrandole nel periodo più caldo.

Nell'agosto il numero di operai ed artigiani era di 1170 persone a cui si dovevano sommare i 480 soldati della guarnigione, il comandante della piazza stimava, preoccupato, che le persone da nutrire l'inverno seguente sarebbero state circa 3000.

Le richieste di persone e mezzi continuarono; nella missiva di Lopo de Pyna (contabile reale in Mazagão) del 23 gennaio 1542 leggiamo: "Eu tenho scrito a V.A. a necessidade que esta obra tem de pedreiros e cavouqueiros e a cantidade d'eles e a rrepartiçam da obra pera que sm necesarios. Aguora torno a dizer que, se nam vem, que a obra, em espicial a cava, que nunca se acabara, porque, como quer que agora emtra no mar, ha mais necessidade d'eles, e em os mamdar sera muyto serviço de V.A."¹⁸

Nel luglio seguente assieme ai lavori continuano le richieste di personale e mezzi; a causa delle maree e delle acque che si infiltrano all'interno della fortificazione il lavoro è durissimo, tanto che João de Castilho utilizza il termine "martyres" per indicare i lavoratori. Moltissimi si ammalano per causa del clima, della necessità di operare immersi in acqua e della mancanza di riparo notturno. Per recuperare il tempo perduto nelle necessità di difesa militare si lavora anche nei giorni festivi.

Di concerto tra loro ed in discordanza con gli usi dell'epoca João de Castilho, il Capitano, João Ribeiro (altro architetto militare), Lopo de Pyna ed il medico stabiliscono di pagare la malattia agli operai, che altrimenti non avrebbero di che sopravvivere lontani da casa ed in territorio ostile.

Le mura progettate da Benedetto da Ravenna sono alte 14 metri dal livello medio dell'acqua nel fossato - fossato riempito dalle acque marine che venivano trattenute da un muro durante le basse maree - ed erano spesse circa altrettanto apparendo inespugnabili.

"Certifico a V. A. que ho baluarte he h-ua das fortes he fermoza cousa que a em Espanha. Temos-lhe posto em sima muita artelharia, de maneira que de h-u baluarte ate o outro esta tudo povoado d'artelharia he asi da parte do norte ato ho mar" Lettera di João de Castilho del 6 gennaio 1542¹⁹.

I camminamenti di ronda sono assai larghi e raggiungibili da rampe che permettevano la movimentazione dell'artiglieria interna di cui la piazza era assai munita.

Il numero dei pezzi era dato, a seconda delle fonti, da 66 a più di cento, il che ci fa notare il valore della fortezza visto che nel periodo le maggiori città italiane erano orgogliose di possederne 200.

Le mura hanno un diedro verso l'interno come alcune teorie difensive del tempo suggerivano e gli angoli rinforzati da baluardi: i principali, S. Antonio verso terra ed Anjou verso mare, formavano l'asse maggiore di difesa e che denotano un legame morfologico ai sopraccitati castelli di Vila Viçosa ed Aguz.

Il bastione dell'Anjou, terminato da Castilho nel 1542, ha la parte estrema ancora di forma rotonda, una memoria morfologica dei torrioni rotondi più antichi, per cercare di trarne i vantaggi caratteristici delle due differenti geometrie.

A questi bastioni si aggiungono quelli secondari; S. Sebastião verso mare e S. Spirito verso terra, il quinto - detto del Governatore ora completamente scomparso - era costruito a difesa dell'unica porta d'ingresso esistente dalla chiusura della posterla "dos bois" dopo l'assedio del 1562.

I baluardi erano posizionati in modo da poter battere con le artiglierie il mare, minacciato da turchi e pirati oltre ad essere collegamento con i rifornimenti, e dal lato verso terra le radure circostanti da dove si aspettavano sortite e accerchi da parte dei locali.

Tra i bastioni di S. Sebastião e do Anjou si trova il porto protetto dalle intemperie e invisibile da terra, in collegamento diretto con l'interno della cittadella per mezzo della "porta do mar"²⁰.

Inoltre il fosso che circondava le mura - largo circa 35 metri ed oggi quasi completamente interrato - permetteva il temporaneo ricovero di un buon numero di imbarcazioni.

A rafforzare il sistema difensivo un doppio rivellino ed un sistema di cavalli di frisia impedivano l'arrivo diretto ed a sorpresa del nemico.

La bontà del progetto e della sua realizzazione furono messe a dura prova nel 1562 quando la città venne assediata da un numero elevatissimo di locali.

"The test of the strenght of the new fortress came in 1562 when Mazagão was besieged for several weeks by a Moorish army allegedli 150.000 strong, which was however forced eventually to withdraw after suffering heavy casualties in many unsuccessful attempts to penetrate the defences"²¹.

In occasione di questo poderoso assedio arrivò a Mazagão un altro ingegnere militare italiano, «capitão Alexandre Italliano» (Alessandro da Urbino?)²², che però non pare sia stato altrettanto amato ed ammirato.

"Durante o cerco de 1562 foi ali enviado um engenheiro italiano, para auxiliar a guarnição na defesa dos muros. Agostinho de Gavy de Mendonça informa-nos: «foi assim mesmo enviado n' esta companhia um italiano que diziam ser grende artefice de engenhos e invenções de guerra, que por ser estrangeiro era muito estimado e remunerado de grandissimas mercês, o qual se podera escusar onde estavam os cavaleiros sobreditos, e outros portuguezes experimentado nas querras de Italia, e da India, como eram Francisco da Silva, Gaspar de Magalhães e Isidro d'Almeida, pessoas de gentil engenho, e grandes invenções e aparelhos de guerra; mas é tanta a afeição que em todas as partes se tem ao estrangeiro, que posto que com muita vantagem se conheça o natural, sempre o peregrino lhe é anteposto."²³.

Questa fortezza è giunta quasi inalterata sino ai nostri giorni ed il Prof. A. Dias Farinha asserisce²⁴ che dopo i grandi lavori del 1541/42 non si modificò significativamente neanche il quartiere intra muros, se non per il graduale innalzamento delle case d'abitazione che dall'originaria tipologia a piano unico videro comparire il primo piano sovrastante. Per quanto riguarda la tessitura stradale e la posizione degli edifici principali questi rimangono sostanzialmente fedeli all'ipotesi originaria, pur cambiando le tipologie sociali degli abitanti e le istituzioni che ivi insistono.

DELLA PATERNITÀ

I lavori per la costruzione della fortezza coinvolsero almeno quattro ingegneri militari, specialisti di valore, e per questo motivo non si può parlare di un unico responsabile per la realizzazione. I contributi di Miguel de Arruda, Diogo de Torralva e João de Castilho furono significativi, rimane però un problema per quel che riguarda la paternità del progetto di riferimento.

I disegni originali andarono perduti e quindi, quale che sia la posizione assunta, non è possibile avere certezze assolute.

Il dubbio che rimane è relativo al progetto di questo forte: è stato redatto da Francisco da Hollanda oppure da Benedetto da Ravenna?

Come già accennato non si hanno prove inequivocabili e quindi si è costretti ad immaginare un teorema che non può che reggersi su deduzioni, supposizioni e probabilità.

Francisco da Hollanda (1516/17-1584), artista di corte figlio di António funzionario al Colégio das Armas, venne inviato in Italia per vedere e disegnare le nuove fortificazioni²⁵.

In seguito scrisse lo stesso da Hollanda - forse non a caso non si hanno citazioni altrui sul suo lavoro per Mazagão - «se servio de mi El Rei e o Infante na fortaleza de Mazagão ~q he feita por meu Desegno e modelo, s~edo a primeira força be fortalecida ~q se fez ~e Africa, a qual desegnei vindo De Italia e de frança» ²⁶.

Sicuramente partecipò alle consulte che nel 1541 vennero effettuate alla Corte Lusitana per decidere a proposito delle possibilità di difesa della costa marocchina ed in specifico della città di Mazagão; molto probabilmente gli fu chiesto di redigere un piano ed una maquette per questa fortezza²⁷.

Non ci sono ragioni per non credere agli scritti di da Hollanda per cui possiamo presumere che i suoi elaborati furono portati a Mazagão da Diogo de Torralva. Vennero consultati per l'orientamento generale del lavoro, poi integrato e modificato da Benedetto in funzione delle condizioni e dei materiali locali oltre che dalla sua esperienza. Da Hollanda si lamenta infatti per la realizzazione della fortezza con la pietra, materiale difforme dal mattone da lui proposto²⁸.

È utile notare, come suggerisce John Bury, che tra le fortificazioni studiate e disegnate da Francisco da Hollanda vi siano le principali italiane e quindi i riferimenti sono omogenei a quelli di Benedetto. Inoltre, nel suo viaggio di ritorno, rilevò le mura di San Sebastian e di Fuenterrabia bastionate dallo stesso Benedetto quindi diviene impossibile tentare una lettura filologica per risolvere il dilemma.

John Bury scriveva²⁹ "Mazagão is the only work of Holanda's which we know was directly and punctually realized to his design and model, and for which he can therefore quite certainly be credited with authorship." Nell'aggiornamento pubblicato nel 1994³⁰ lo stesso autore abbandona questa sua certezza per scegliere una linea molto più dubbiosa che vede quanto meno nel lavoro di Benedetto delle modifiche sostanziali al disegno di Hollanda.

L'ipotesi sulla paternità di Benedetto da Ravenna sono di tipo assai differente. Risulta difficile pensare che una fortezza così innovativa sia stata costruita come opera prima, ed unica. Come improbabile è l'avallo dei finanziamenti, enormi, che occorrono per la realizzazione delle mura ad un inesperto. Appare inoltre improbabile che l'ingegnere capo di Carlo V° accetti di lavorare al servizio di un pittore che mai costruì.

Nella lettera di João de Castilho al re del 15 dicembre 1541 poi si fa esplicito riferimento al fatto che nella costruzione si seguirono i dettami di Benedetto.

"E quanto ao que V.A. espreveo que na obra não saya dos apontamentos de Benito de Revena, eu asy o fiz sempre e farei e por elles vera ... na mesma maneira que o ele deixou ordenado ..."31. . .

L'ABBANDONO

La fortezza rimase saldamente in mano portoghese sino al 1769 quando, in seguito ad un assedio che si sarebbe concluso con una disfatta, il marchese di Pombal - ministro del regno - decise di concludere la presenza lusitana nel Marocco.

Via mare la piazza fu abbandonata, non prima di essere minata in modo da causare forti perdite al nemico nel momento dell'ingresso .

Come tutte le piazze puramente militari era completamente avulsa dall'economia locale e non trovò dignitosa ragion d'essere all'infuori di quella militare, avviandosi così dopo la riconquista ad un rapidissimo declino.

1

"Foi enorme o seu impacto entre os arquitectos (como Miguel Arruda), militares (como D. João de Castro) e na encomenda oficial ..." MOREIRA (Rafael). - "Fortalezas do renascimento", pp.129, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissão nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994.

Dopo Mazagão e Ceuta "é extraordinária a rapidez com que as adoptaram em todo o ultramar" (C. de Azevedo) in MOREIRA (Rafael). - "A arquitectura militar", pp.137-151, in : Historia da arte em Portugal : o maneirismo. - Lisboa : Publicações Alfa, 1986. vol. 7 -

"O ponto exacto da viragem pode ser situado num episódio exemplar: a transformação em 1541 do fortim costeiro de Mazagão na «fortaleza grande roqueira», cuja ideia desde há alguns anos pairava nos espíritos mais esclarecidos" in MOREIRA (Rafael). - "A arte da guerra no Renascimento", pp.143-158, in : Portugal no mundo : historia das fortificações portuguesas no mundo. - Lisboa : Publicações Alfa, 199x. -

2

MOREIRA (Rafael). - "Fortalezas do renascimento", pp.129, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissão nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994.

3

MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - Architetti e architetture militari : gli architetti militari italiani nella Spagna, nel Portogallo e nelle loro colonie. - Roma : La libreria dello Stato, 1939. vol III°- pp. 405. - (L'opera del genio italiano all'estero) pag 21

4

secondo alcuni autori partì volontario chiedendo a Carlo V° la licenza "foi-lhe concedida uma licença para se juntar aos cavaleiros de São João na defesa de Rodi" in BURY (John). - "Benedetto da Ravenna", pp.130-145, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissão nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994. pag 130, secondo G. de Caro DE CARO (G.). - "Benedetto da Ravenna", pp. 445-446, in : Dizionario biografico degli italiani. - Roma : Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, 1966. invece fu inviato "...attaccata Rodi da Solimano II, ed avendo quasi cavalieri richiesto alla Spagna soccorsi di uomini e di tecnici, B. (enedetto) fu inviato nell'isola, interrompendo pertanto i suoi lavori a Pamplona

5

in MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - Architetti e architetture militari : gli architetti militari italiani nella Spagna, nel Portogallo e nelle loro colonie. - Roma : La libreria dello Stato, 1939. vol III°- pp. 405. - (L'opera del genio italiano all'estero) pag 33.

6

"Dal 1533 fu in servizio continuo in Ispagna dove fu il primo a portare il titolo di ingegnere ..." MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari italiani. - Roma : Istituto poligrafico dello Stato, 1935. - pag. 48

7

Así, estos ingenieros aparecerán en los prosidios norteafricanos en diferentes momentos clave y siempre coincidiendo con etapas generales de fortificación. Es el caso de Benedito de Rávena (Melilla, 1534; Bona, 1535; Bugía, 1536), NIETO (Antonio Bravo). - "Entre la tradición medieval y el cinquecento : los ingenieros italianos en Melilla, pp. 55-64, in : Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo. - Livorno Roma : Sillabe, Istituto Italiano dei castelli, juin 1994. - pp. 239. - (castella, 44) pag 56

8

nell'assedio di Tunisi ... "Benedetto da Ravenna come sovrintendente dell'artiglieria" ... "Benedetto da Ravenna, più conosciuto dagli spagnoli con il nome di "Messer

Benedito", era uno dei maggiori ingegneri dell'impero. ..." AKACHA (Jalel), GARULLI (Marcella). - "Architetti e ingegneri militari italiani al presidio della Goletta di Tunisi (1535-1574), pp.79-101, in: Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo. - Livorno Roma : Sillabe, Istituto Italiano dei castelli, juin 1994. - pp. 239. - (castella, 44)

9

"gli concedesse tale carica, ben sapendo S. Mà la sua abilità, com'era dimostrato dai servizi anteriori, quantunque fosse con poco salario, tenendolo come ingegnere che attendeva nello stesso tempo ad ambo i servizi e istruendo gli artiglieri sul modo di fabbricar piattaforme ..." Benedetto da Ravenna in MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - Architetti e architetture militari : gli architetti militari italiani nella Spagna, nel Portogallo e nelle loro colonie. - Roma : La libreria dello Stato, 1939. vol III°- pp. 405. - (L'opera del genio italiano all'estero) pag 60

10

MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - "Architetti militari italiani in Portogallo", pp. 421-432, in : Relazioni storiche fra l'Italia e il Portogallo. - Roma : Reale accademia d'Italia, 1940. pag 421

11

"O famoso galeão Botafogo, de 1.000 toneladas, com cobertas e peças de artilharia, foi por muitos anos o mais poderoso navio de guerra da Europa, ...

E tam apreciado era o peder naval português que ... Carlos V de Espanha ... mandou pedir a D. João III o auxílio de 20 caravelas e vários navios de alto bordo (leggere come navi molto armate) para a sua (c)ampanha contra o sultão de Tunes" SELVAGEM (Carlos). - Portugal militar. - Lisboa : Imprensa nacional Casa da Moeda, reed. 1994 (1926). - pp. 705. - (temas portugueses) pag 298

12

"Avancei a hipótese de que neste período Benedetto passa ter estado ao serviço de um sobrinho do condestável de Castilha, a saber, D. Jaime, quarto duque de Bragança (1479-1532), para desenhar o notável «Castelo Artilheiro» de Vila Viçosa, que segue de perto, tanto na disposição como nas dimensões, desenhos feitos por Leonardo da Vinci que datam de c. 1490 e c. 1504" Bury in BURY (John). - "Benedetto da Ravenna", pp.130-145, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissao nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994. - pag 131

13

Il termine portoghese "roqueira" deriva dall'italiano rocca

14

A obra ficou muito dispendiosa, e a sua construção só se compreende porque o orgulho dos governantes ficara profundamente ferido com a perda de Santa Cruz. Procurava manter-se o prestígio da Expansão portuguesa perante os outros países e, especialmente, ante o Papado. A praça garantia uma base para a invasão de Marrocos, ideia constante dos portugueses de Quinhentos. D. João III queria, também, conservar os beneficios da bula da Santa Cruzada, que os papas tinham sucessivamente renovado." FARINHA (António Dias). - História de Mazagão : durante o período filipino. - Lisboa : Ed. Centro de estudos históricos ultramarinos, 1970. - pp.336 pag. 26

"... E por cima das mesma necessidades me pareceu que devia de mandar fazer forte Mazagão, porque porto para desembarcar em toda aquela terra não ha outro tal. Alimando fazer uma valia assim fortalecida como cumpre, que se não podia escusar, porque desamparar a terra de todo não me pareceu razão, e para o efeito do que naquela terra eu devo de procurar este so porto cumpre que se tenha, e que me pareceu bem de lhe dardes esta conta para saber a razão por que o assim mandei." Lettera di Dom João III a D. Francisco Lobo (ex Governatore di Safi) da Lisbona il 22

dicembre 1541 in cui il re spiega all'amico le ragioni per le quali fu abbandonata la piazza di Safi. LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1948, vol III - (par Robert RICARD)

15

Archivio Nazionale della Torre de Tombo, Corpo Cronologico, parte 1, mazzo 69, n° 125 in LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1948, vol III - (par Robert RICARD) pag 433

16

"E quanto a madeira e telha que pedis, pareceo-me que seria mais meu serviço e mor brevidade levar-se-vos de Azamor toda a que podese hyr, que deve ser muyta ..." Lettera di Dom João III° da Lisbona il 5 ottobre 1541 - Biblioteca Nazionale di Lisbona - Ripartizione manoscritti - ms. 1758, fol. 59 in LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1948, vol III - (par Robert RICARD).pag 534

17

in LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1948, vol III - (par Robert RICARD) pag 540

18

Archivio Nazionale della Torre de Tombo, Corpo Cronologico, parte 1, mazzo 69, n° 16 in LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1951, vol IV - (par Robert RICARD) pag 15

19

Archivio Nazionale della Torre de Tombo, Corpo Cronologico, parte 1, mazzo 71, n° 52 in LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1951, vol IV - (par Robert RICARD) pag 13

20

Vessels of up to sixty tons could enter the secure and well protected port directly from the sea. BURY (John). - "Francisco de Holanda : a little known source for the history of fortification in the sixteenth century", pp.190-195, in : Arquivos do centro cultural portugues - Paris : Fundação Calouste Gulbenkian, 1979.

21

BURY (John). - "Francisco de Holanda : a little known source for the history of fortification in the sixteenth century", pp.190-195, in : Arquivos do centro cultural portugues - Paris : Fundação Calouste Gulbenkian, 1979. pag 194

22

MOREIRA (Rafael). - "A arquitectura militar", pp.137-151, in : Historia da arte em portugal : o maneirismo. - Lisboa : Publicações Alfa, 1986. vol. 7 - pag 146

23

"Sources inédites, France, 1A serie, III, pag. 29" in FARINHA (António Dias). - História de Mazagão : durante o período filipino. - Lisboa : Ed. Centro de estudos históricos ultramarinos, 1970. - pp.336 pag. 72

24

pag 42 in FARINHA (António Dias). - História de Mazagão : durante o período filipino. - Lisboa : Ed. Centro de estudos históricos ultramarinos, 1970. - pp.336

25

"El Rei me mandou a Itália ver e desegnar as fortalezas d'ella" da Francisco da Hollanda *Da Fábrica que falece à Cidade de Lisboa* in BURY (John). - "Benedetto da Ravenna", pp.130-145, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissao nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994. -

26

Francisco da Hollanda Da sciencia do desegno manoscritto del 1571 in BURY (John). - "Benedetto da Ravenna", pp.130-145, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissao nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994. -

27

[era in Italia] When Holanda returned to Portugal early in 1541 he found that the royal council was in process of making the painful decision to evacuate and abandon two costal fortresses in southern Morocco ...

Francisco da Holanda would obviously have been consulted to obtain the benefit of his recent study of the science of fortification in Italy, ...

BURY (John). - "Francisco de Holanda : a little known source for the history of fortification in the sixteenth century", pp.190-195, in : Arquivos do centro cultural portugues - Paris : Fundação Calouste Gulbenkian, 1979. pag. 190

28

Why the ramparts and bastions of Mazagão were built of stone, and not of brick as Holanda recommended, must remain a mystery.

BURY (John). - "Francisco de Holanda : a little known source for the history of fortification in the sixteenth century", pp.190-195, in : Arquivos do centro cultural portugues - Paris : Fundação Calouste Gulbenkian, 1979. pag 195

29

BURY (John). - "Francisco de Holanda : a little known source for the history of fortification in the sixteenth century", pp.190-195, in : Arquivos do centro cultural portugues - Paris : Fundação Calouste Gulbenkian, 1979.

30

BURY (John). - "Benedetto da Ravenna". - Fort, vol 22, 1994, pp. 27-38

31

lettera di João de Castilho al re del 15 dicembre 1541 in CORREIA (Vergilio). - Lugares Dalém. - Lisboa : Porto ed., 1923. - pp. 102. pag 44

Un recente testo di Rafael Moreira inoltre inserisce un dubbio nel valore "militare" del Da Hollanda

"O melhor testemunho dessa crise, que reflecte as angústias e tentativas de actualização forçada, de última hora, a que ela deu lugar, è claramente o manuscrito de Francisco de Holanda *Da Fábrica que falece à Cidade de Lisboa* (datado 1571), cuja seriedade de conteúdo, quando analisado à luz dos frios preceitos da técnica militar, julgo que dificilmente poderá resistir à crítica."

da MOREIRA (Rafael). - "A arquitectura militar do renascimento em Portugal", pp. 281-305, in : A introdução da arte da renascença na península ibérica. - Coimbra : Epartur, 1981. - pag 288

BIBLIOGRAFIA

- AMARAL (Augusto Ferreira do). - Historia de Mazagão. - Lisboa : Alfa, 1989. -
- BURY (John). - "Benedetto da Ravenna", pp.130-145, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissao nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994. -
- BURY (John). - "Benedetto da Ravenna". - Fort, vol 22, 1994, pp. 27-38
- BURY (John). - "Francisco de Holanda : a little known source for the history of fortification in the sixteenth century", pp.190-195, in : Arquivos do centro cultural portugues - Paris : Fundação Calouste Gulbenkian, 1979. -
- CORREIA (Vergilio). - Lugares Dalém. - Lisbona : Porto ed., 1923. - pp. 102.
- DE CARO (G.). - "Benedetto da Ravenna", pp. 445-446, in : Dizionario biografico degli italiani. - Roma : Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, 1966. -
- FARINHA (António Dias). - História de Mazagão : durante o período filipino. - Lisboa : Ed. Centro de estudos históricos ultramarinos, 1970. - pp.336
- FARINHA (António Dias). - Plantas de Mazagão e Larache no inicio do século XVII. - Lisboa : Ed. Instituto de investigação científica tropical, 1987. - pp.10
- LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1948, vol III - (par Robert RICARD)
- LES SOURCES INEDITES DE L'HISTOIRE DU MAROC. - Paris : Paul Geuthner, 1951, vol IV - (par Robert RICARD)
- LOPES (David). - "Os portugueses em Marrocos no tempo de D.João IIIº: decadencia do dominio portugues", pp. 78-111, in : Historia de Portugal. - Lisboa : Portucalense Editora, 1931, vol.III. -
- MENDONÇA (Henrique Lopes de). - Notas sobre alguns engenheiros nas praças de Africa. - Lisboa : Imprensa nacional, 1922. - pp.14. -
- MOREIRA (Rafael). - "A arquitectura militar", pp.137-151, in : Historia da arte em portugal : o maneirismo. - Lisboa : Publicações Alfa, 1986. vol. 7 -
- MOREIRA (Rafael). - "A arquitectura militar do renascimento em Portugal", pp. 281-305, in : A introdução da arte da renascença na península ibérica. - Coimbra : Epartur, 1981. -
- MOREIRA (Rafael). - "A arte da guerra no Renascimento", pp.143-158, in : Portugal no mundo : historia das fortificações portuguesas no mundo. - Lisboa : Publicações Alfa, 199x. -
- MOREIRA (Rafael). - "Fortalezas do renascimento", pp.129, in : A arquitectura militar na expansão portuguesa. - Lisboa : Comissao nacional para as comemorações dos descobrimentos portugueses, 1994. meo 164
- MOREIRA (Rafael). - "Os primeiros engenheiros-mores do imperio filipino", pp.521-534, in : IV simposio luso-espanhol de historia da arte. - Coimbra : Faculdade de letras, 1988. -
- MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - Architetti e architetture militari : gli architetti militari italiani nella Spagna, nel Portogallo e nelle loro colonie. - Roma : La libreria dello Stato, 1939. vol IIIº- pp. 405. - (L'opera del genio italiano all'estero)
- MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari italiani. - Roma : Istituto poligrafico dello Stato, 1935. -
- MAGGIOROTTI (Leone Andrea). - "Architetti militari italiani in Portogallo", pp. 421-432, in : Relazioni storiche fra l'Italia e il Portogallo. - Roma : Reale accademia d'Italia, 1940. -

SELVAGEM (Carlos). - Portugal militar. - Lisboa : Imprensa nacional Casa da Moeda, reed. 1994 (1926). - pp. 705. - (temas portugueses)

SOUSA (Viterbo). - Dicionario historico e documental dos architectos, engenheiros e constructores portugueses. - Lisboa : Imprensa nacional casa da moeda, 3 vol., 1904 reed. 1988. - pp. 354. -

